

L'Italia dei misteri



L'ex comandante della Regione militare si rivolge a «suoi» soldati con una circolare che attacca il governo. Il ministro Fabbri: «Non credo accetterò di incontrarlo»

Rizzo: «Lascio con sdegno e amarezza»

Nelle caserme il manifesto-appello dell'ufficiale rimosso

«Lascio l'incarico con amarezza e sdegno». Così, in un comunicato affisso in tutte le caserme toscane ed emiliane, il generale Rizzo dopo la sua rimozione per il caso Monticone...

ROMA. Si riaffacciano in Parlamento le «patacche» dall'ex Unione sovietica. E i socialisti tornano all'attacco contro Pecchioli, presidente del comitato dei servizi...

La Boniver torna all'attacco con i «dossier» dall'ex Urss

di tempo, e l'obiettivo dichiarato era quello di screditare la figura di Ugo Pecchioli, eletto alla presidenza del Comitato parlamentare...



Il generale Biagio Rizzo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Duro botta e risposta tra il generale Biagio Rizzo, comandante della Regione militare toco-emiliana, rimosso per la vicenda Monticone, e il ministro della Difesa Fabbri...

cessivo ed assolutamente immotivato». Scende in campo anche il tenente colonnello Michele Dattoio del Consiglio intermedio di rappresentanza per le forze armate...

Intanto, continua il «giallo» Nardi, risolto per i magistrati fiorentini, ma sul quale incombe un'altra pista. Quella dei servizi segreti...

Michittu. La madre di Gianni Nardi, Cecilia Amelio, ha ricordato che la sera in cui venne comunicata la morte del figlio...

La Procura di Firenze, nonostante i dubbi avanzati dai coniugi Michittu, ritiene sicuro e attendibile il riconoscimento del cadavere di Gianni Nardi...

Sarebbe stata creata «in laboratorio» per coprire Gladio e altre trame di Stato

Il dossier-denuncia del generale Tavormina C'è il Sismi dietro la Falange Armata

In una relazione riservata, il generale Tavormina rilancia le accuse contro il Sismi. Secondo il segretario del Cesis, ci sarebbe il servizio segreto militare dietro la fantomatica «Falange armata»...

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La Falange armata è stata creata allo scopo di distogliere l'attenzione da Gladio e da altre trame di Stato. È nata per inibire le accuse che si andavano schiarendo...

redatto, al riguardo, una relazione in dieci cartelle, e l'ha inviata alla commissione Stragi. Si tratta di un documento che procede per suggerimenti, per allusioni, per induzioni logiche...

L'attuale segretario del Cesis si ferma un po' prima. Azzarda un ragionamento, avanza un'ipotesi di lavoro. Vediamola. «Potrebbe essere presa in considerazione la tesi che la sigla in questione (Falange armata) copra una struttura appositamente creata in laboratorio...

sulle operazioni di recupero di armi ed esplosivi in depositi a disposizione dei servizi di sicurezza». Stiamo parlando delle indagini su Gladio. E infatti: «Uno degli obiettivi delle minacce, sia nel giugno '91 che ad inizio '92, è il senatore Gualtieri, presidente della commissione Stragi...

buloso, «irrazionale». Che dovrebbe calamitare l'attenzione degli investigatori e del mass-media.

All'identikit dei «falangisti» si arriva - per approssimazioni successive. Frasi disseminate qua e là, nel documento, e che accusano, benché implicitamente, il servizio segreto militare. Ecco: «In oltre una trentina di comunicati, si rinviene un linguaggio riecheggante il gergo burocratico e tecnico-militare...»

Conferenza stampa «silenziosa» del presidente della Repubblica in Danimarca. Servizi, golpe, mafia? «Non commento»

Scalfaro: «La situazione è delicata, non parlo»

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO PAGONE

COPENHAGEN. Cadono le teste dei generali, si tinge di mafia la storia di mezza procura palermitana, comincia nei servizi segreti il repulisti invocato tante volte, e Scalfaro che fa? Ammuolisce. Lui che aveva invitato la magistratura a «far pulizia» al proprio interno...

Il senso del summit straordinario che ha convocato lunedì scorso al Quirinale? Nessun commento su questo tema. Ma c'è davvero un rischio di golpe in Italia? Mi rincresco. Con tanta devozione e rispetto, devo ripetere: nessun commento. Da cittadino a cittadini: la democrazia non corre rischi nel nostro paese? «Nessun commento, dovete avere pazienza». Interloquisce, a questo punto, un isolato giornalista danese. Presidente, molti miei connazionali amano l'Italia e vogliono sapere perché siete tormentati da tanti scan-

dal politici. Questo tema è in mano alla magistratura che lo sta chiarendo. E tutto. Presidente, lei definì il caso Curtò, a proposito della magistratura, un assaggio del formaggio. Alla luce di quel che sta accadendo a Palermo, ha qualche commento da fare? Nessuno. Si continua così per quasi un'ora, con l'imbarazzo che cresce. Nemmeno sulla delicata situazione che si è creata a Fiume Scalfaro vuol dire la sua opinione. Fa solo qualche riferimento alle dichiarazioni ottimistiche rilasciate da Ciampi sulle prospettive dell'economia italiana, per dire che il no-

stato in qualità di detenuto, ma altresì di chi lo frequenta per motivi di lavoro (il ministro della Difesa ha parlato, l'altro ieri, di uomini-Sismi nelle carceri, ndr.). Infine, in un comunicato della Falange, si fa riferimento ad una relazione semestrale sui servizi di sicurezza. Anche in questo caso: roba da addetti ai lavori. Ricapitolando, Fulci ha individuato sedici presunti «falangisti» tra i militari del Sismi. Tavormina fa capire che, dietro la Falange, c'è il Sismi. I giudici indagano. Per ora, non è stato inviato alcun avviso di garanzia. Un dubbio: perché il generale Tavormina non ha riportato, nel documento, i sedici nomi «sospetti»? E l'ambasciatore Fulci il suo elenco è supportato da indizi, prove, oppure è il frutto di indiscrezioni? drogare interne al Servizio?

Allarme dei vescovi

«Gli italiani sono stanchi. Se continua così sarà la fine della democrazia»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi italiani sono molto preoccupati per la «confusione» e per la «logica del frammento» che si stanno sviluppando in Italia perché potrebbero essere un «serio pericolo per il futuro della democrazia».

«Il modo peggiore - fanno sapere i vescovi attraverso una nota della loro agenzia Sir - di vivere questo importante momento di passaggio (che è lotta di potere e scelta dei nuovi assetti) sarebbe certamente quello di lasciar prevalere la logica del frammento, della lotta per difendere ciascuno il proprio utile particolare».

Questa riflessione molto inquietante della presidenza della Cei parte da un altro interrogativo: «A chi giovano i rumori di golpe?». Una cosa - essi dicono - è fare chiarezza sulle ragioni per cui gli autori di tanti attentati criminali sono rimasti impuniti, altro è assistere a un «mondo di golpe con particolari di avanspettacolo» con allusione alle recenti rivelazioni sull'operato di certi alti ufficiali dell'esercito o dei servizi segreti.

Omicidio Moro

Faranda: c'era il quarto uomo. Ma restano i dubbi che sia proprio Maccari

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Anche Adriana Faranda ha confermato che nella prigione di Montebelluna a Prosecco Gallinara, Mario Moretti e Laura Braghetta, c'era una quarta persona. L'ex brigatista è stata interrogata negli uffici di piazzale Ciodoro. Ora, dopo l'arresto di Germano Maccari, gli inquirenti hanno accertato ufficialmente quanto già si sapeva almeno dal 1987. Ma ci sono dei dubbi sul fatto che il misterioso «ingegner Altobelli», indicato come persona di ottima cultura, sia realmente Maccari, come presumibilmente si limitò a entrare nel covo di via Montalcini solamente per riparare una tubatura, ma che era totalmente estraneo alla gestione politica del sequestro.

Sul caso Moro, in questo momento, ci sono nuove possibilità di fare chiarezza su alcuni lati oscuri. Ma c'è anche il rischio che qualcuno cerchi di sollevare polveroni, proprio nel tentativo di confondere cose vere e cose false. Ieri l'onorevole Antonio Pappalardo, ufficiale dei carabinieri eletto nelle liste del Psdi e molto vicino al Servizio segreto militare (sua moglie è del Sismi) ha convocato una conferenza stampa per «rivelare» l'esistenza di un super-istituzione che sostiene di aver visto Moro un'ora dopo la strage di via Fani. Il presidente della Dc era nelle campagne vicino al cimitero romano di Prima porta, attorniato da un gruppo di persone armate in abiti civili e non lontano da altre due in tutta mimetica. Il testimone avrebbe contattato Pappalardo lo scorso luglio. Ma solo ieri il carabiniere onorevole ha raccontato la storia senza, stasi ad altre parole, avere parlato prima con i giudici. Perché Pappalardo ha annunciato la nuova storia solo ieri? Si tratta veramente di un super-istituzione oppure questo racconto contribuirà solamente a creare confusione? Nei prossimi giorni si potrà capire qualcosa di più.